

INTERVISTA

DIVA
e **DONNA**

È stata lei la prima donna della televisione a divenire deputata: «E ora aiuto il cinema tramite sgravi fiscali agli investitori». «I programmi tv di oggi? Non mi piacciono». «Giusto la Carfagna ministro, adesso spero io»

ROMA - agosto

Ha portato il mondo dello spettacolo in Parlamento, quando nel 2001 è stata eletta per la prima volta. E da allora per lo spettacolo si è sempre battuta: «Da questo mondo provengo, ho tanti amici che appartengono al cinema e al teatro e che, quindi, mi hanno sempre raccontato i problemi vissuti sulla loro pelle». E il portare finanziamenti privati al nostro cinema per permettergli di essere sempre più competitivo è oggi l'ultima sfida di Gabriella Carlucci, già correlatrice di maggioranza della Legge Urbani nel 2004 sul finanziamento pubblico per attività cinematografiche e sportive. La responsabile del dipartimento Cultura e Spettacolo di Forza Italia, nonché membro della commissione Cultura della Camera, è riuscita a inserire nella Finanziaria 2008 agevolazioni fiscali sul modello statunitense e di altri Paesi europei, i cosiddetti "Tax Credit" e "Tax Shelter", per tutte quelle imprese che sosterranno la produzione cinematografica. «Il credito d'imposta si basa sul principio che, indipendentemente dai risultati reddituali, le imprese hanno costantemente rapporti di debito con l'Erario (Iva, ritenute fiscali, Irap,

♥ Roma. L'onorevole Gabriella Carlucci: ha fatto inserire nella Finanziaria 2008 agevolazioni fiscali, sul modello americano, per le imprese che sosterranno produzioni cinematografiche.

Gabriella Carlucci

La mia politica per far crescere lo spettacolo

di Marco Ronchetto

(segue da pag. 53)

sempre pensato che fosse lo Stato a dover provvedere a noi. Invece bisogna essere in grado di camminare con le proprie gambe, ovviamente con incentivi. In Parlamento è attualmente in discussione la mia proposta di legge sullo spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza, circo) che contiene proprio queste agevolazioni fiscali».

Il problema sta tutto nella semplice mancanza di fondi per fare bei film o la realtà è che ormai non ci sono più i Fellini e i Mastroianni, gli Steno e i Totò?

«Il pluralismo permetterà di scoprire nuovi talenti che oggi non hanno la possibilità di fare film perché non trovano fondi. Se poi, grazie a queste nuove forme di sovvenzione, lo Stato potesse ritirarsi pian piano dal finanziamento diretto del cinema, potrebbe concentrarsi a incentivare la formazione dei giovani, la produzione e la messa nel circuito di opere prime e la conservazione e la divulgazione del nostro enorme patrimonio filmico, di cui i nostri figli non hanno idea. Nella mia proposta

di legge del 2006, da cui sono state tratte le due norme fiscali, erano previsti incentivi (altri sgravi fiscali) per gli esercenti delle sale cinematografiche che avessero mostrato i cortometraggi prima del film di prima visione».

Come vicepresidente

dente della commissione Infanzia della Camera, consiglia invece ai bambini di vedere la tv?

«Sinceramente in questo momento la nostra tv non mi piace molto, perché traduce in italiano format di tutto il mondo che spesso sono volgari, guardoni e anche sciatti. Se dal punto

di vista delle fiction c'è stato un netto miglioramento, vorrei che ci fosse un ripensamento degli autori, soprattutto di quella di Stato, verso programmi di tipo completamente diverso dagli attuali. Anche perché, per esempio, non si potrà mai formare un nuovo pubblico per la musica classica, la li-

rica o il teatro se non gli si dà la possibilità di sapere di cosa si sta parlando e apprezzarlo. La Rai, che ha un obbligo in questo senso, lo rispetta molto male, mandando in orari sepolcrali concerti e opere liriche. Mi sono sempre domandata: perché non si prendono personaggi nazionali popolari – alla Fiorello, alla Bonolis, alla Littizzetto – e non si cuce loro addosso un tipo di programma divulgativo, anche se non pesante, su teatro, lirica, cinema, arte?».

Resta il fatto che spesso nelle inchieste giudiziarie finite sui giornali, chi fa carriera in tv e nello spettacolo è perché ha ricevuto spintarelle, magari dietro favori sessuali.

«E anche questo è bruttissimo. La Rai ha già cercato di fare qualcosa: io confido molto nel suo portale per i provini (www.nuovitalenti.rai.it), dove tutti possono accedere e spero che Mediaset la segua. Potrebbe essere un piccolo segnale di cambiamento. Sempre la Rai potrebbe usare le sue sedi regionali proprio per fare i provini, specie di "arene" locali da trasmettere negli spazi dati al regionale dove possono partecipare cantanti e attori: come la *Corrida*, ma non in chiave ironica, bensì per persone che quel mestiere vogliono farlo realmente. Certo che se lo Stato puntasse alla formazione, in modo che per diventare attore non fosse sufficiente partecipare al *Grande Fratello*...».

Da donna dello spettacolo non le hanno mai proposto "compromessi"?

«Dipende da come ti poni tu: se difficilmente lasci spazio alle avance, non ti succede. Dopodiché, evidentemente, ho fatto molte meno cose di quelle che magari avrei potuto fare... Però

(continua a pag. 56)



♥ Gabriella brinda con un cocktail rigorosamente analcolico: «Non bevo, non fumo, sono vegetariana»



♥ Gabriella alla Camera col ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, 33 (anche a ds.).

Nessuna rivalità con Mara

Una famiglia
molto
"onorevole"

♥ Gabriella col marito, l'avvocato Marco Catelli, 47 anni, e il figlio Matteo, 11: «Sono stupendi, cerco di essere una buona madre e moglie».



Alla Camera tra Cultura e Infanzia

♥ Gabriella siede sui banchi della Camera dei Deputati dal 2001: ora è membro delle commissioni Cultura e Infanzia.



contributi): la norma prevede che queste tasse non si paghino e che la cifra corrispondente venga reinvestita nella produzione», dice la deputata che, con il collega Willer Bordon, ha spiegato le misure in un libro (*Il mercante e l'artista*, edizioni Spirali). «Il Tax Shelter è, invece, la detassazione di una parte degli utili allo scopo di essere reinvestiti nella produzione cinematografica».

Quali i vantaggi per le imprese?

«Se investi in un film di successo sei titolare in quota parte dei diritti sullo sfruttamento di quel film (non solo al botteghino ma di antenna, pay-tv, free-tv, internet, videonoleggio, vendita del dvd) e quindi ci puoi guadagnare. Voglio dare seguito a questa norma trovando un sistema estremamente trasparente per mettere in contatto chi cerca i fi-

nanziamenti con chi li offre: penso a un sistema informatico, a un portale in accordo con il ministero ai Beni culturali».

Finora invece...

«In Italia, retaggio dell'epoca fascista, lo Stato finanzia direttamente il cinema e le altre forme di spettacolo tramite un fondo complessivo di 500 milioni di euro all'anno. C'è una commissione che decide a chi destinarli con criteri soggettivi. Pensiamo a *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, un grande successo al botteghino: la commissione non gli diede i fondi».

Un'esperienza, quella delle agevolazioni fiscali a chi investe nel settore, che pensate di estendere all'intero mondo della cultura?

«Certo. Questa è una svolta epocale: si tratta di un cambio di mentalità per l'Italia, dove si è

(continua a pag. 54)



♥ Gabriella Carlucci alla conduzione di «Melaverde» (Rete 4). Sotto, «Il mercante e l'artista» (Spirali), scritto col collega Willer Bordon.

(segue da pag. 54)
chi se ne importa». **L'importanza della bellezza sembra, però, indubbia. Tanto che per l'attuale legislatura si è parlato di un Parlamento di fascino, con il ministro Mara Carfagna e le onorevoli Fiorella Ceccacci Rubino e Michela Vittoria Brambilla, tanto per fare alcuni nomi...**

«Non si possono giudicare le persone dall'aspetto fisico. La grande rivoluzione di Silvio Berlusconi è stata quella di far entrare in politica la società civile, che comprende anche la televisione. Ma perché noi dovremmo essere gli appestati? Quando, nel 2001, sono entrata in Parlamento, venivo guardata come un marziano, non venivo presa minimamente in considerazione. Nessuno si era preso la briga di andare a guardare il mio curriculum, la mia attività politica fin dal 1994».

Alla debuttante Carfagna subito un ministero. E lei?

«Ero in pole position per fare il sottosegretario allo spettacolo nel ministero dei Beni culturali, poi di fronte alla riduzione dei posti voluta dal precedente governo, Berlusconi ha fatto scelte che hanno premiato chi più ha contribuito al successo elettorale: per esempio, al mio posto è andato il coordinatore di



forse esserci alle viste un allargamento del Governo. La cosa più importante è, però, sempre lavorare bene: sono per il merito e alla fine chi valuta le competenze non potrà che prendermi in considerazione».

Quali i progetti futuri in politica, in tv e nel privato di Gabriella Carlucci?

«Il mio obiettivo principale è divulgare le norme a favore del cinema: terrò un ciclo di conferenze in tutte le regioni appoggiandomi a Confindustria. Poi, da metà settembre Rete 4 trasmetterà le nuove puntate di *Melaverde*, trasmissione che realizzerò fuori dagli orari di lavoro della Camera. Insomma, continuerò a fare questa vita di sacrifici, perché cerco di essere anche una buona mamma e una buona moglie. Mio marito e mio figlio sono stupendi e non voglio essere un giorno accusata di averli trascurati. Ma sono "Super Gabry": ho ritmi che hanno in pochi, eppure non fumo, non bevo, sono vegetariana. Mi basta dormire cinque-sei ore e mi aiuta il tanto sport praticato nella mia vita».

Marco Ronchetto

IL COMMENTO ♥ DI CESARA BUONAMICI*



Cosa nasconde la violenza del branco

Si è scritto e parlato molto nei giorni scorsi di un episodio avvenuto a Firenze: sette ragazzi, di buona famiglia, come si dice, hanno abusato di una ragazza in un parcheggio. Lei completamente ubriaca, una volta ripresasi ha denunciato i giovanotti. La difesa, quasi un classico in questi casi, è: lei era consenziente. Ovviamente a decidere quale possa essere la verità provvederanno la magistratura e gli avvocati. Qui premeva prendere la cosa da un altro punto di vista.

Usciamo dal caso specifico e parliamo in astratto di una ragazza ubriaca consenziente nell'aver rapporti un po' ruvidi con sette uomini diversi in un paio d'ore. Quel che colpisce è l'idea di virilità che i sette hanno di se stessi. Non sappiamo se sostenere che lei ci stava sia solo un espediente difensivo o un

Sette ragazzi, di buona famiglia, hanno abusato di una ragazza in un parcheggio. Lei, che era ubriaca, li ha denunciati. Per la difesa, era consenziente. La magistratura stabilirà la verità dei fatti. Quel che colpisce è l'idea di virilità che i sette hanno di se stessi

sincero convincimento. E prendiamo per buono il secondo caso. È virilità fare qualsiasi cosa una ti chieda, e farla in sette? Se, mettiamo per ipotesi, una ubriaca chiedesse a sette uomini di riempirla di schiaffi, sarebbe un tocco di virilità farlo? E dove si annida la ricca quota di testosterone nel compiere atti sessuali in questa specie di cooperativa dove ci si esibisce con altri maschi a danno di una sola femmina?

Dove finisce la quota di orgoglio e di dignità che si presume patrimonio di ogni essere umano? La verità è che il progresso umano in certi campi appare fermo. Fermo all'arroganza, all'idea di potenza e di sopraffazione, all'idea di contrapposizione tra maschio e femmina, all'idea di forza come violenza, fermo all'idea di diversità degli esseri umani.

* Vicedirettore del Tg5